



Letture e Storie di Federico Cenci

Il martirio di un giovane seminarista

Oggi che la guerra, con la sua atroce scia di sangue, è tornata a bussare alle porte della nostra quotidianità dalla non lontana Ucraina, quella di Rolando Rivi può sembrarci una vicenda meno astratta. 15 anni, seminarista, fu sequestrato e trucidato da un battaglione di partigiani comunisti tra i monti dell'Emilia a guerra ormai quasi conclusa. La data dell'efferato omicidio è infatti il *13 aprile 1945*, che è anche il titolo di un libro di recente uscita per la casa editrice Itaca a firma di Matteo Fanelli, insegnante liceale di Storia e Filosofia. L'autore racconta un episodio tra i più paradigmatici della miscela d'odio e violenza sprigionata in Italia durante il secondo conflitto bellico. Fanelli indica nell'armistizio dell'8 settembre '43, con il crollo delle istituzioni, il momento in cui l'impeto di scempi e rappresaglie diventa incontrollabile. È come se da quel momento l'inferno si fosse scoperchiato dalle viscere della Penisola. Ed è in questo contesto - come diceva lo storico Claudio Pa-



vone - che si intrecciano tre guerre: la guerra di liberazione nazionale dalle truppe naziste, la guerra civile combattuta da partigiani contro fascisti (ovvero tra italiani) e la guerra di classe con cui i partigiani comunisti perseguivano l'instaurazione del comunismo. Effetto della guerra di classe fu la ridda di religiosi uccisi: «furono 31 prima della Liberazione e 31 dopo (senza contare i sacerdoti vittime delle Foibe)», attesta Fanelli. L'acme del fenomeno si compì proprio in Emilia-Romagna, specie nel Triangolo rosso, tra le province di Modena e Reggio Emilia. Ed è in quest'area che il giovane Rivi trovò il martirio. Le parole con cui gli esecutori commentarono l'uccisione sono disarmanti per cinismo: «Domani avremo un prete di meno». Oggi, però, abbiamo un angelo in più. Come racconta *13 aprile 1945*, il seminarista emiliano è stato proclamato Beato nel 2013 dalla Chiesa cattolica: aurea sacra che stilla in un paiolo ardente di convegni, libri, piazze intitolate, una docu-fiction. Iniziative, queste, a cui si aggiunge il libro di Fanelli, atte a raccontare una pagina di storia italiana che parla anche il linguaggio dell'attualità.